

L'ultima Luger

Nel 1958 Fred A. Dating, uno dei più grandi esperti e collezionisti di Luger d'Oltreoceano, autore del celeberrimo testo "The Luger Pistol", nel prologo citò: "I costi ingenti per approntare nuovamente una catena produttiva per un'arma obsoleta quale la Luger, tenuto conto della concorrenza attuale, farebbero decadere un progetto del genere, per cui sarebbe improbabile che la Luger sia nuovamente prodotta in Germania. Pur tuttavia nessuno può impedirci di sperarlo". Ma quella infelice previsione si dimostrò di buon auspicio perché, alcuni anni dopo, alla Mauser già si ponevano le basi per la rinascita di questa pistola dall'intramontabile fascino che rappresentò un simbolo per la Germania

di Claudio De Mattheis
(www.balisticaforense.it)



Questo articolo non vuol essere una riedizione di quanto copiosamente riportato nella bibliografia mondiale sulle Luger o Parabellum (la prima è dizione americana, mentre la seconda è tipicamente germanica) anche perché le pagine di un centinaio di numeri di questa rivista non basterebbero a contenere un resoconto esaustivo dei modelli e delle varianti che hanno distinto la storia di questa pistola in oltre 70 anni. La Luger, simbolicamente definita da qualcuno la Marlene Dietrich delle pistole, è stata ed è la semiautomatica più apprezzata in ambito collezioni-

Original

 Parabellum

MAUSER
 AKTIENGESELLSCHAFT
 D 7238 Oberndorf



stico. La sua genesi è legata alla storia del popolo tedesco e la loro tipica carparietà di creare prodotti superlativi, complicati e il più possibile maniacalmente affidabili.

Adottata a inizio Novecento dall'esercito svizzero e poi dalla Germania, la decadenza della Luger si manifestò già alla fine del primo conflitto mondiale (1918-1919) quando fu chiaro il concetto che le armi dovessero essere semplici, economiche, dotate di meccanica poco sofisticata con parti facilmente sostituibili oltre a beneficiare di cicli produttivi rapidi, tutte prerogative che la Luger di certo non aveva a causa del suo perfezionismo e della sua complessità. Essa restò in servizio per tutto il secondo conflitto anche se, nel periodo di poco antecedente al 1942 gli stessi vertici del III Reich presero atto che questa pistola seppur tanto apprezzata era decisamente superata per i fini bellici.

La Mauser Parabellum modello 29/70 fu prodotta dal 1969 al 1973

29. 1944/1973
29. 1969/1973

Original
MAUSER

LUGER P-08

La MAUSER WERKE, dopo un'interruzione di 25 anni dovuta a cause belliche, ha ripreso la produzione della pistola Luger Parabellum.

La nuova Luger sarà quasi uguale al Modello Svizzero 1929, avrà cioè la parte anteriore dell'impugnatura dritta e la sicura sul dorso; le uniche differenze sono date dalla zigrinatura delle orecchiette e del pulsante della leva laterale della sicura e della sicura dorsale più corta.

Il castello dell'arma è stato forgiato in acciaio e lavorato con 101 successive operazioni di fresatura con un ciclo di lavorazione uguale a quello della Luger dei tempi passati. Non ci saranno quindi parti essenziali eseguite in micro-lusione; un perfezionamento che ovvia un vecchio inconveniente, è dato dalla costruzione del dente d'aggancio del percussore in acciaio sinterizzato.

Per il collezionista quindi la Luger-Mauser 1970 può essere considerata un nuovo modello di Luger.

Calibro: 7,65 mm. parabellum (30 Luger)
Canna: mm. 152 (6")
Peso: Kg. 0,920
Quantità: in legno zigrinato
Colpi: 8 con caricatore

Prezzo al pubblico L. 168.000

Distribuito da: **G. DEMARCHI & C.**
Via Gobetti, 11 - Tel. 535.077 - 10123 Torino

L'apertura al mercato civile

Nonostante ne venisse accantonato il concetto di pistola d'ordinanza, la Luger, già prima del termine del secondo conflitto, faceva registrare da parte del mercato civile una richiesta sempre più crescente. Dopo una lunga stasi protrattasi dal termine della guerra a buona parte del decennio successivo, nei primi anni 60, l'americana Interarms portò a termine un memorabile "blitz" allorché si aggiudicò un lotto di 5mila Luger bulgare acquistandole a un prezzo irrisorio (meno di 10 dollari l'una), rivendendole poi a 100 volte il loro costo di acquisto.

Per una buona parte dello stesso decennio il mercato (riferendoci a Europa e Usa), ma specialmente quello d'Oltre-

Locandina pubblicitaria dell'epoca (1970)

oceano era abbastanza asfittico in fatto di Luger; in buona sostanza la domanda era altissima e l'offerta povera, costituita principalmente da "prede belliche" nella maggior parte dei casi in condizioni non proprio ottimali.

Fu per tale motivo che Samuel Cummings (fondatore della Interarms, divenuta poi Interarms) prevedendo i notevoli ritorni economici, avviò trattative sia con Mauser Werke in Germania sia con Eidgenössische Waffenfabrik in Svizzera per far rinascere almeno uno dei modelli delle pistole Parabellum la cui collocazione sui mercati mondiali avrebbe riscosso successo certo. Riguardo agli svizzeri, essi disponevano an-





L'arma in smontaggio da campagna

▲ cora delle linee di produzione della "Ordonnanzpistole 29" e, teoricamente, potevano essere in grado di battere sul tempo i tedeschi; tant'è che approntarono un modello molto simile alla 29 W+F, sebbene semplificato, che presentarono allo stesso Cummings con il nome di "mod. 29/65 W+F". Diversamente Mauser, che produsse le sue ultime Parabellum dall'agosto 1945 fino al novembre 1947, sotto il controllo francese fin quando tale governo decise di smantellare la fabbrica, non avrebbe avuto speranze per un'immediata produzione in serie di un nuovo modello di Luger.

Solo due concomitanze si dimostrarono risolutive per i tedeschi: la prima fu che August Weiss (direttore di produzione delle armi leggere Mauser fino al 1945 e poi responsabile della produzione sotto il

controllo francese) salvò i disegni di progetto sia delle Parabellum sia dell'attrezzatura destinata alla produzione, per cui i vertici dell'azienda, sensibili alle leggi della domanda e dell'offerta e, possiamo immaginare, spronati dalla pericolosa concorrenza svizzera, proposero a Cummings (a livello progettuale) una Parabellum a un prezzo più vantaggioso dei loro agguerriti concorrenti; la seconda concomitanza fu la disponibilità finanziaria di Mauser contro la presumibile necessità di risorse degli svizzeri. Tutto ciò favorì, nel 1967, l'acquisto da parte di Mauser della linea di produzione della 06/29 dalla venditrice Eidgenössische Waffenfabrik. I tedeschi investirono circa 750mila dollari per la sola messa a punto

della produzione. La notizia della riesumazione della Luger prodotta in Germania fu resa pubblica in una conferenza stampa dei primi mesi del 1967.

Verso la fine della produzione tedesca

Lo scalpore dell'evento stimolò poi due importanti ditte – la Stoeger americana e la tedesca Erma – nell'approntare in brevissimo tempo una rivisitazione della stessa arma, forse per battere sul tempo la Mauser ma i loro modelli decisamente non fedeli e con finiture non paragonabili all'arma di un tempo non ebbero il successo auspicato.

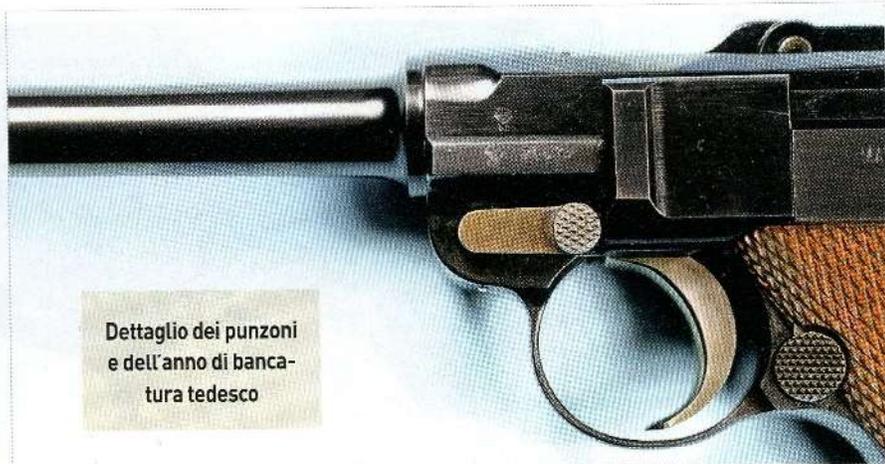
Tra il 1968 e il 1969, nel veloce trascorrere di meno di un biennio Mauser stabilizzò la produzione di un nuovo modello della sua Parabellum mod. 29, che in realtà era

Marca, modello e calibro



La matricola riportata sul carrello





Dettaglio dei punzoni
e dell'anno di banca-
tura tedesco

una Luger svizzera mod. 29 con alcune differenziazioni. Il modello 29/70 fu presentato sia in calibro 7,65 parabellum sia in 9 para; i modelli in 7,65 avevano lunghezze di canna di 10, 12 e 15 cm mentre quelli in 9 para solo in 10 e 15 cm. La matricolazione dei modelli, in un certo senso, codificò il calibro dell'arma, in-

fatti quelle in 9 parabellum presentarono matricole con il suffisso "11" davanti alla seriale mentre per quelle in 7,65 vi era il suffisso "10"; la prima in 9 para ebbe la matricola 11.001001 mentre quella in 7,65 fu numerata da 10.001001. Dopo l'uscita del modello 29/70 si aggiunse, durante il 1972, il modello 06/73 che si

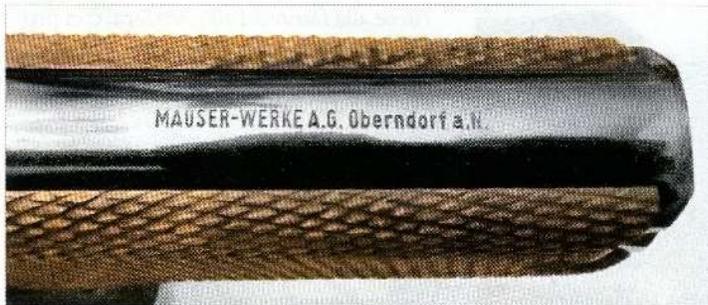
rifece alla famosa 1906 svizzera, con profilo anteriore dell'impugnatura bombata mantenendo la sicura all'impugnatura. Un piccolo inciso va fatto per i modelli prodotti per la Interarms che, su specifica richiesta del committente, furono arricchiti del fregio "American Eagle" sulla camera di cartuccia, tutti derivanti del modello 06/73. Mauser, oltre alla produzione commerciale, sfornò, anche se in numero limitato, alcuni modelli commemorativi nell'arco temporale tra il 1969 e il 1999. Il primo fu il modello bulgaro che celebrò i 75 anni trascorsi dalla data di stipula del contratto di fornitura della Luger mod. 1900 tra la Dwm e la Bulgaria. Questo modello si basava sulla linea della 06/73 giusto per renderlo più somigliante alla Luger 1900. Seguirono i modelli "Russo", il Cartridge Counter e lo "Sportpistole" con canna pesante; tutti derivati dalla 06/73. Il totale della produzione, secondo la documentazione

Mauser 29/70

W+F 06/24

P 08 Mauser
1941

Ritratto di famiglia: in alto, la Mauser Parabellum 29/70, al centro la mitica 06/24 svizzera, e, sotto, la P08



Raffigurazione della modifica della cinematica del ritardo d'apertura tra questo modello e la 06/24 dell'epoca

Il nome del fabbricante è rullato sulla parte anteriore dell'impugnatura



Il numero di matricola è riportato sul fusto



▲ ufficiale delle matricolazioni, alla fine del 1985 era di 5.070 pistole in cal. 7,65 para e di 16.220 per quelle in cal. 9 parabellum e, sembrerebbe che i modelli commemorativi siano esclusi da questi totali.

Dal gennaio 1999 Mauser cedette a Blaser tutti i diritti dei soli prodotti in listino fino a quel momento e, non è cosa certa, pare abbia ceduto alla stessa Blaser anche le linee di produzione. Con la cessione dei diritti di produzione venne così a chiudersi il capitolo delle Luger tedesche, dopo circa 16 anni dalla loro rinascita.

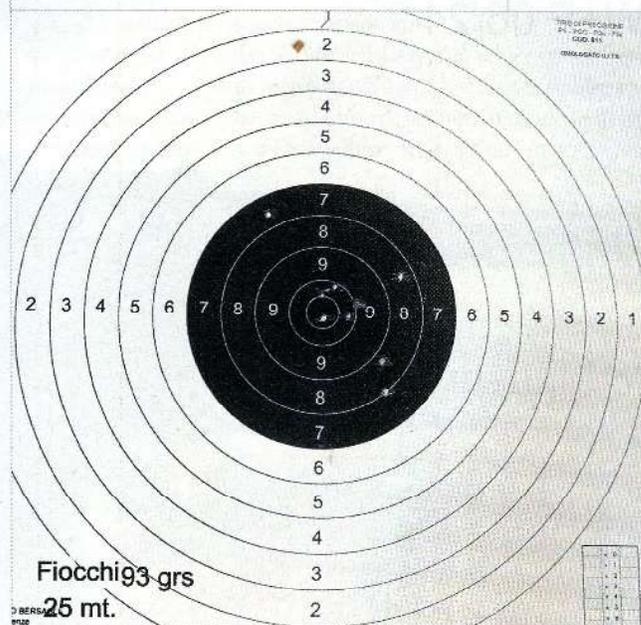
Dettagli tecnici

Meccanicamente la 29/70 è quasi identica alla 06/29 W+F che, ricordiamo, rappresentò anche la prima Luger sulla quale fu modificata la cinematica dello

Bersaglio ottenuto a 12 metri con le commerciali Norma da 93 grani palla nikel sparando a due mani posizione isoscele



Rosata con cartucce Focchi palla 93 grani sparando in appoggio su bancone alla distanza di 25 metri



Il Mauser Banner rullato sul ginocchietto



sbloccaggio dell'otturatore, particolare che rese tale modello diverso da tutte le altre Luger prodotte fino a quel momento. La novità sostanziale di tale modifica interessò il profilo dei risalti posteriori del castello che consentono l'iniziale apertura dell'otturatore variandone l'angolo della rampa di ribaltamento del ginocchietto. Con tale modifica, grazie alla curva ascendente dei risalti del diverso disegno ne deriva un anticipo dell'inizio della fase di apertura dell'otturatore con completamento del ciclo più dolce e progressivo. In termini pratici, la modifica apportata sulla 29 W+E, riproposta su questo modello, è ipotizzabile che sia stata progettata al fine di rendere l'alimentazione più elastica ovvero più adattabile alle differenti risposte inerziali generate da munizioni aventi diversa carica e diverso peso di palla.

La finitura di questa nuova Mauser Parabellum anche se non paragonabile alle serie 1900-1906 è comunque ottimale; la brunitura è veramente di classe con un nero molto intenso, le superfici presentano i piani perfettamente rettificati, gli spigoli vivi e le zone arrotondate senza incertezze; le piccole componenti in giallo paglierino sono rimaste tali anche su questo modello. Meno accattivanti le incisioni relative a marca e modello eccetto la dicitura del fabbricante ben rullata sulla porzione anteriore dell'impugnatura; labile ma ben inciso il Mauser Banner sul ginocchietto.

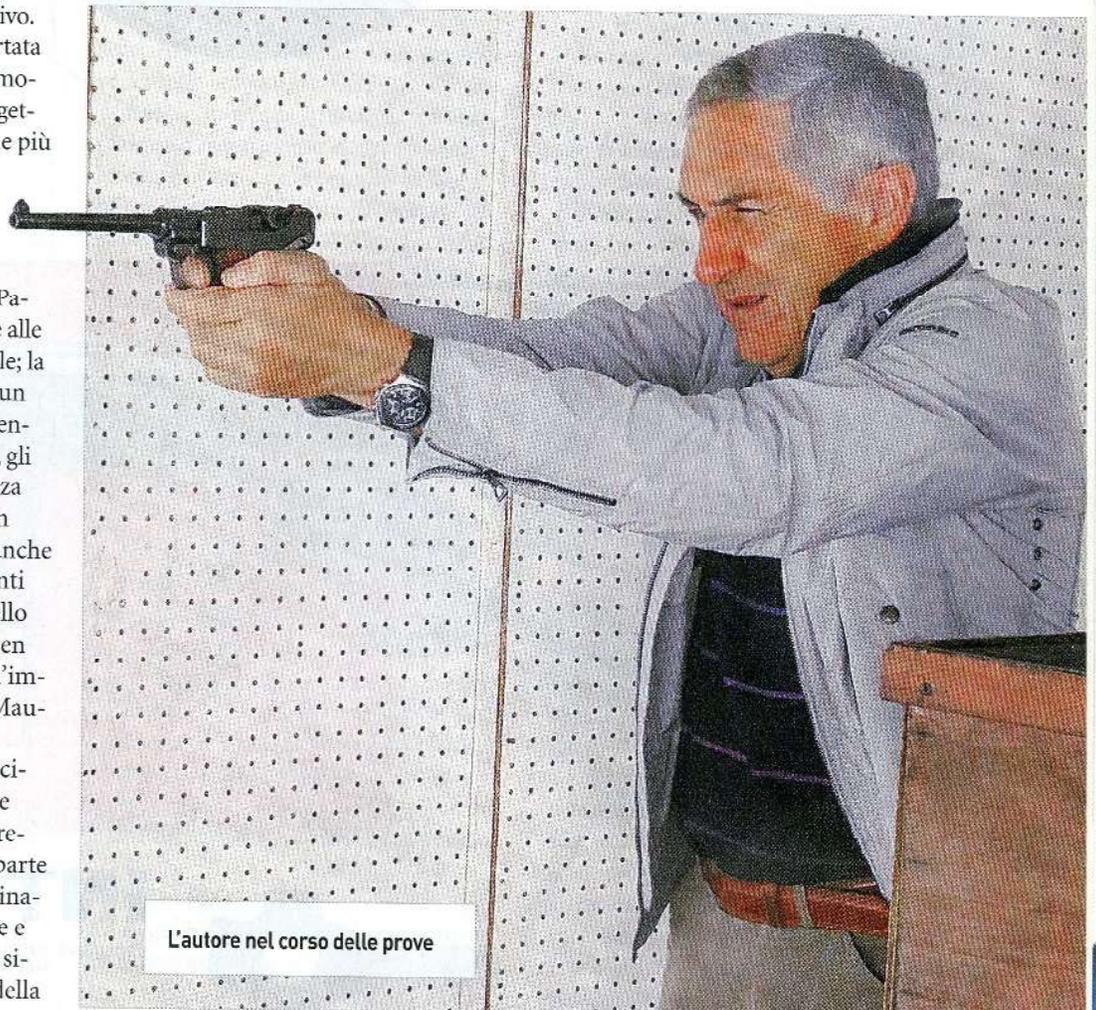
Come riportato sul depliant pubblicitario dell'epoca, le uniche differenze rispetto alla 29 dell'epoca che già presentava l'impugnatura dritta nella parte anteriore, hanno riguardato: la zigrinatura delle orecchiette dell'otturatore e del pulsante della leva laterale della sicura oltre alle minori proporzioni della

leva della sicura dorsale.

Il castello veniva forgiato in acciaio e lavorato con 101 successive operazioni di fresatura con un ciclo di lavorazione non lontano da quello delle Luger del passato. Ogni parte interna è ben rifinita, appena visibile qualche segno di fresatura tra il vano serbatoio e la coda del fusto. Rigatura e camera di scoppio rifinite a specchio.

La barra di scatto è in acciaio sinterizzato, particolare rappresentativo di un

indiscusso miglioramento rispetto ai modelli più datati; per quanto pubblicato su articoli dei primi anni 70 tale innovazione avrebbe evitato alla spesso rapida usura col punto di interferenza al risalto del percussore. Gli organi di mira sono costituiti dal classico mirino a rampa registrabile con triangolo a punta, posteriormente vi è la tacca di mira a "U" diversamente dalla tacca a "V" presente su molti dei modelli del passato, P08 compresa. 



L'autore nel corso delle prove

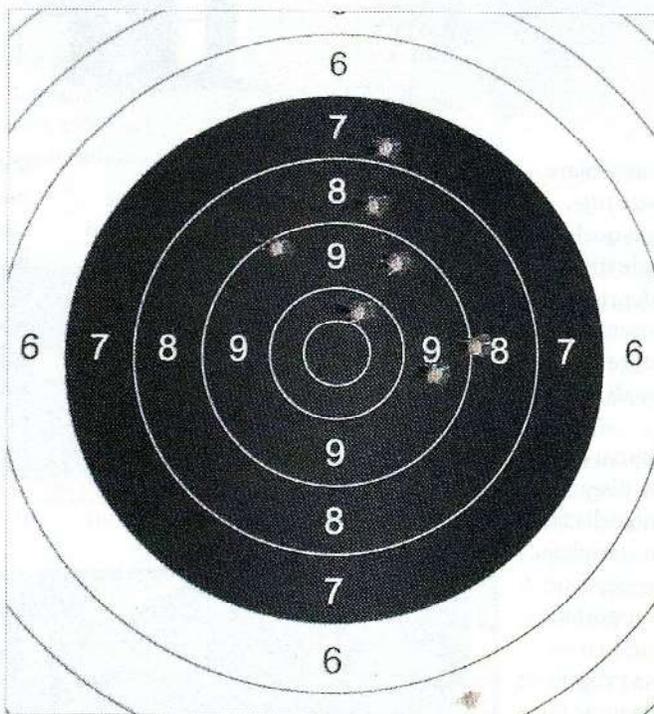
▲ L'anima della canna ha evidenziato pieni e vuoti lievemente più dettagliati rispetto ai labili principi presenti sui modelli dei primi anni del 900 e, ovviamente, la canna stessa nasce, diversamente da quei modelli, da acciaio trilegato di notevole qualità, prerogativa importante ai fini della resistenza all'usura e al mantenimento della precisione.

La prova in poligono

È importante sottolineare che il peso di sgancio dello scatto al dinamometro digitale ha fatto registrare una trazione compresa tra i 2.975 e i 3.050 grammi; con lo scatto in bianco abbiamo anche rilevato un fantasma di grattamento al termine della precorsa, cui segue comunque uno sgancio secco, definibile quasi a "rottura di cristallo". Sicuramente non è paragonabile agli scatti da definirsi "eccelsi" delle modello 06/24 svizzero di cui un esemplare è visibile nelle foto. Il mirino a triangolo da collimare nella piccola tacca a U non rappresenta certamente il top per un tiratore - come lo scrivente - che, causa l'età, non è immune da problematiche di visus. Già prima d'inserire - con fatica

(nonostante l'aiuto del carichino) - le cartucce nel caricatore (tormentata procedura per i tiratori e appassionati di Luger), i particolari negativi accennati in precedenza non ci hanno rincuorato, tenuto anche conto delle personali "poco più che sufficienti" doti di tiratore d'arma corta.

Fortunatamente ad alleviare le iniziali preoccupazioni ha contribuito la leggendaria naturalezza di allineamento in punteria della Luger grazie alla sua forma e alla salda presa alla mano conferita dall'ottimale zigrinatura delle guancette. La prova è stata eseguita a 12 e a 25 metri; a 12 metri abbiamo sparato



Rosata con cartucce Norma con palla da 93 grani a 25 metri sparando in appoggio su bancone

Un esemplare di 06/73 prodotto dalla Interarms, su specifica richiesta di Mauser, arricchito del fregio "American Eagle" sulla camera di cartuccia. Il modello 06/73 si aggiunse alla 29/70 nel 1972, e s'ispirava alla famosa 1906 svizzera, con profilo anteriore dell'impugnatura bombata mantenendo la sicura all'impugnatura



INTERARMS

EXCLUSIVE INTERNATIONAL REPRESENTATIVES FOR MAUSER
LONDON - ALEXANDRIA, VIRGINIA 2213, U.S.A. - MONTE CARLO



Lato sinistro dell'esemplare di 06/73 prodotto da Interarms, su specifica richiesta di Mauser, arricchito del fregio "American Eagle" sulla camera di cartuccia, visibile nella foto

Mauser Parabellum Mod. 29/70

Modello: Luger mod. 29/70
Costruttore: Mauser Werke Oberndorf am Neckar
Calibro: 7,65 parabellum (.30 Luger)
Tipologia: pistola semiautomatica
Funzionamento: a corto rinculo otturatore a ginocchietto
Capacità caricatore: 8 colpi con disposizione lineare
Lunghezza canna: 152 mm (6")
Rigatura: 4 principi ad andamento destrorso
Peso: 920 g (serbatoio vuoto)
Materiali: acciaio
Periodo fabbricazione 1969-1973

in posizione isoscele (arma impugnata a due mani), mentre a 25 metri, al fine di meglio esaltare l'eventuale precisione, abbiamo preferito sparare con arma in appoggio. Il munizionamento utilizzato è stato di cartucce commerciali Norma con palla nickel da 93 grani e delle nostrane Fiocchi con analogo peso di palla. I bossoli allo sparo volano alti sopra la testa del tiratore; marcata la velocità di ripetizione; contenutissime le deformazioni al corpo degli stessi con quasi nulla affumicatura dei colletti entrambi fattori che denotano un ottimale ritardo d'apertura dell'otturatore almeno con le munizioni disponibili. Siamo portati a ritenere che similari riscontri debbano realizzarsi anche con cartucce di altre marche.

Nonostante la cartuccia 7,65 parabellum sia da considerarsi abbastanza "capricciosa" per la corretta alimentazione nelle pistole semiautomatiche in generale,

nelle prove eseguite su 50 colpi esplosi, non abbiamo riscontrato alcun malfunzionamento causato da impuntamenti o da mancate aperture dell'otturatore all'ultimo colpo.

Unico neo riscontrato è che, a caricatore completo di 8 cartucce e arma in "hold open", per far estrarre dal caricatore ed introdurre la cartuccia in canna si rende necessario, dopo impercettibile arretramento del ginocchietto, dare un colpo secco in avanti allo stesso. La forza della sola molla antagonista dell'otturatore non si è dimostrata sufficiente all'operazione d'inserimento del primo colpo in canna a caricatore completo. Tale particolarità non è stata riscontrata né sulla 06/24 né sulla P 08. Con le cartucce Norma a 25 metri, grazie all'arma in appoggio, se non fosse stato per il colpo strappato visibile in foto, avremmo ottenuto una rosata di 8 colpi contenuta in un rettangolo di circa 8x9 cm, anche se la concentrazione è risultata leggermente alta (collimando a sfioramento del barilotto). Risultato da considerarsi notevole tenuto conto di quanto espresso sullo scatto e sulle doti del tiratore. Con lo stesso munizionamento, a 12 metri sparando a due mani è stata ottenuta una rosata più centrale, contenuta in circa 7,5x12 cm totalizzando anche due mouche, risultato quasi simile al tiro in appoggio ma al doppio della distanza. Notevole la rosata di 14x11,5 cm ottenuta a 25 metri con le nostrane Fiocchi ottenuta sempre con arma in appoggio.

Conclusioni

La Luger è senz'ombra di dubbio un'arma che sopravvive ai tempi: è definibile un simbolo di una razza orgogliosa e il

suo fascino col suo valore sono proprio in funzione del suo passato. Il modello che abbiamo provato, costruito in un'epoca ben diversa rispetto a quella delle "storiche" Luger i cui vari modelli e varianti rappresentano tutt'oggi oggetti di culto per numerosi collezionisti, possiamo definirla un'arma moderna fatta con materiali moderni e tecnologicamente avanzati anche se eseguita su un progetto appartenente al passato. È bene evidenziare – come pubblicizzato all'epoca della sua uscita sul mercato – che questo modello di Luger non è una replica, ma diversamente rappresenta un modello a se stante che si somma alle storiche e gloriose varianti che videro la luce per quasi tutta la prima metà del secolo scorso in Germania come in Svizzera. La 29/70 è ancora un'arma ricercata dal collezionista esigente perché mantiene inalterata la linea della sua progenitrice elvetica anche se è tedesca in tutto. È fabbricata con ottimi materiali, ha finiture raramente riscontrabili su armi attuali e il suo prezzo, inteso come quotazione dell'usato, non è esorbitante e, cosa più importante: spara veramente bene.